



QUALE FUTURO PER IL GIORNALISMO ITALIANO?

Oggi, 18 aprile, si è tenuto un incontro sul tema della revisione dell'Albo dei pubblicisti organizzato da questo giornale. Più volte dalle nostre colonne si è attirata l'attenzione su una vicenda che riguarda l'informazione e la cultura di tutta Italia. La partecipazione è stata appassionata e tutti gli intervenuti hanno preso la parola, spesso in modo acceso. Sono emersi vari ed imprevedibili casi concreti in evidente conflitto con la decisione dell'Ordine di espellere i pubblicisti che non dimostrino di avere lavorato e di essere stati pagati per questo loro impegno. La situazione economica avversa, viepiù aggravata dalla cronica debolezza del settore, ha creato un enorme numero di disoccupati e quindi ha generato uno scontento di difficile contenimento. Questa situazione si aggiunge alla già difficile congiuntura economica da decenni subita dalla editoria nazionale ed internazionale e dalla caduta verticale degli investimenti in pubblicità che sostenevano una parte dei costi dei giornali. Quindi, pubblicisti e giornalisti, devono subire spesso condizioni di lavoro da fame. All'incontro è intervenuto Gianfranco Summo consigliere dell'Ordine, in difesa del provvedimento dell'Albo sostenendo che si tratta di un atto previsto dalla norma (invero mai applicata in precedenza) di legge che impone tale revisione. Ha anche precisato che il provvedimento è diretto ai tanti o pochi che non lavorano affatto, né hanno intenzione di farlo e non a quelli che stanno subendo una condizione di precarietà e sottoretribuzione che certamente non vorrebbero. Quindi, se non abbiamo inteso male (nel qual caso il collega Summo certamente non mancherà di correggere queste nostre modeste righe e/o di aggiungere il suo pensiero) per i colleghi che non lavorano o non vengono retribuiti per ragioni da non ascrivere alla loro volontà, sarà riservata una considerazione "benevola". Il collega Summo ha altresì sottolineato che la libertà di informazione, di pensiero e di parola non è affatto inficiata da questa revisione in quanto i mezzi messi a disposizione dalla odierna tecnologia permettono a chiunque di aprire un blog o comunque di utilizzare internet e quindi di scrivere e comunque di comunicare anche qualora fossero estromessi dall'Albo. Per il momento il dr. Summo ha ribadito la necessità di combattere la "concorrenza sleale" praticata dai giornalisti che non lavorano per danari. Ha anche annunciato che si sta studiando quanto dovrebbe essere la retribuzione minima ammessa per poter conservare la condizione di iscritto all'Albo e che stanno per essere inviate raccomandate in parziale modifica alla ultima inviata. Dopo questa appassionata difesa del provvedimento di revisione dell'Albo da parte del consigliere Summo la riunione si è sciolta non senza qualche mugugno



ma con la determinazione di ripetere tali confronti costruttivi per giungere collaborativamente ad una composizione condivisa di una vicenda che la crisi ha fatto deflagrare e che certamente nessuno avrebbe mai voluto vivere.

Le diversità sono il sale della cultura e quindi solo dal confronto tra di esse nasce il futuro; futuro che tutti vogliamo sia luminoso per ognuno -nessuno escluso- e per il quale va fatta rinascere la speranza e la fiducia. Si tratta di un impegno alto, decisivo ed imprescindibile per il quale si deve lavorare tutti assieme.

Antonio Peragine

direttore@corrierepl.it